Anno X. Sabbato, 20 Giugno 1857 N. 167

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 GIUGNO

IL *CORRIERE MERCANTILE* E LE CARCERI

Il nostro confratello di Genova, cui la poca frequenza degli articoli originali acconsente uno studio ed un peso maggiore per quelli che condisce ai suoi lettori, ci taccia di leggerezza nel giudizio che noi abbiamo recato sulla seduta del senato a proposito della riforma delle carceri giudiziarie. Diremo innanzi tutto al *Corriere* che gli articoli di *fisonomia parlamentare*, quali sono appunto quelli che si fanno sulle sedute dei due rami del parlamento, devono essere necessariamente molto sommarii, non dovendosi, nè potendosi in essi trattare con molta profondità le quistioni, ma giudicar quasi di volo le sedute, facendosi principalmente caso delle ragioni dibattute e degli incidenti sopravvenuti in esse. Se il *Corriere* vorrà por mente al breve spazio di tempo concessoci tra il finire della seduta ed il momento in cui i lavori della tipografia subentrano a quelli della redazione, comprenderà di leggieri che non è il caso di pretendere da noi più di quello che non si pretese mai da nessuno dei più grandi giornali francesi, dove appunto la *fisonomia delle camere* era in poche linee sommariamente tratteggiata. Le quistioni si discutono a fondo negli articoli che appunto si dicono *di fondo*, e se il *Corriere* vorrà darsi la pena di cercarli, troverà appunto nella nostra collezione gli articoli sulle carceri, alcuni dei quali furono riprodotti dai vari giornali dello stato e tradotti anche in francese per i giornali della Savoia.

È poi però oltremodo singolare che il grave confratello cui piace d'ammonirci, dopo aver avuto il comodo di studiare a suo bell'agio la quistione, non abbia saputo combattere nessuna delle proposizioni da noi emesse frettolosamente, non abbia saputo formularne nemmeno una di più e tutto al più non abbia che ricantato, con altre parole, un principio sostenuto dall'ufficio centrale, principio che crediamo erroneo ed al quale si vuole fuor di proposito accordare il sussidio dell'autorità delle camere francesi.

Il *Corriere* concede che abbiamo detto il giusto quando sostenemmo « che le « nuove carceri devono servire ad un « nuovo sistema, e che questo sistema, « quantunque eccellente in sè, abbi« sogna di grandi cautele perchè non « produca *tristi effetti:* che se l'ufficio « centrale intese colle sue proposte di « stabilire il sistema con tutte le sue « conseguenze e di determinare altresì « in modo compiuto le condizioni dei « detenuti rimase assai lontano dal « punto cui credette raggiungere. »

A queste cose che noi abbiamo esposto il *Corriere* non sa che obiettare, ma *solo* crede che l'*Opinione* abbia tutti i torti, perchè dopo aver detto bene nella massima parte non abbia poi appoggiata l'introduzione della clausola che dà diritto ai detenuti ad un'ora al giorno di passeggio. Si noti che qui non trattasi di una norma da proporsi agli architetti onde se ne facciano caso nei loro progetti ordinandoli in modo che queste passeggiate siano possibili nel recinto carcerario, perchè a ciò s'è già provveduto; ma si tratta d'un vero diritto che s'attribuisce ai detenuti come regola di governo interiore delle carceri. Ora chi vorrà condannare la nostra opposizione, quando noi domandiamo, e crediamo con ragione, perchè soltanto questo e non tutto il restante? Perchè la legge parlerà del passeggio e non del cibo, dell'istruzione morale e di quelle altre molte cautele indispensabili a non pervertire il sistema cellulare? Perchè mai in una legge destinata a far prevalere in massima il sistema del carcere cellullare ed a fissare per adesso le condizioni tecniche per la sua costruzione si vorrà introdurre a sproposito una sola delle clausole che riguardano l'interno regime di queste, mentre di tutte le altre regole si tace? Dove è la necessità di questo amalgama? Dov'è la logica, e sopratutto dove mai ha trovato il *Corriere* la nostra incoerenza; mentre l'opposizione da noi fatta è un corollario logico delle premesse suesposte che esso medesimo approva?

La camera ha testè votato la legge sulla leva; ma a nessuno venne in mente di introdurre in essa qualche disposizione che riguardi l'aquartieramento, l'abbigliamento, la nutrizione e l'istruzione dei soldati. Eppure il caso può dirsi uguale, perchè anche un esercito male alloggiato, vestito, nutrito ed istrutto può diventare non una forza, ma un flagello dello stato.

Il *Corriere* teme che cambiandosi il ministero non si possano ottenere le guarentigie necessarie pel buon andamento del sistema. Anche ciò posto, starebbe sempre la necessità di approvare un complesso di disposizioni che tutta regolassero la materia e non di toccarne incidentalmente e fuor di posto soltanto una minima parte; ma il pericolo cui si accenna nessuno sul serio può paventarlo. Quando si abbiano le carceri cellulari nessun ministero vorrebbe imprenderne l'esercizio senza aver fissato le norme più coscienziose, perchè riesca a buon fine e le camere saranno sempre in tempo ed in diritto di sorvegliarne gli abusi, massime che da esse dipende lo stanziamento dei fondi per la prosecuzione dell'opera.

Se l'*Opinione* amasse farsi uno scudo delle autorità potrebbe opporre ai rimproveri del *Corriere* il voto del senato e la discussione che lo precedette. Era infatti così evidente l'incompatibilità delle aggiunte proposte dall'ufficio centrale, che persino quei senatori i quali d'ordinario avversano il ministero furono costretti ad appoggiarlo e col voto e colla parola. Noi amiamo meglio di riferirci al giudizio degli imparziali, i quali diranno chi, fra l'*Opinione* che giudicò di volo ed il *Corriere* che la censurò dopo matura considerazione, abbia intraveduto il vero.

Non si dimentichi però sopratutto che nè l'*Opinione*, nè alcun altro, crediamo, disconosce la giustezza dei suggerimenti proposti dall'ufficio centrale del senato, *sed non erat hic locus*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si ultimò la discussione del bilancio di grazia e giustizia e quindi per porre a profitto un ritaglio di tempo si parlò dell'affare Mainelli. I lettori conoscono le fasi di questo triste affare di cui abbiamo fatta un'esposizione storica in base ad una petizione innoltrata al parlamento. L'on. dep. Chiaves fu quello che mosse in oggi l'interpellanza valendosi presso a poco delle stesse indicazioni di cui noi ci siamo giovati. L'on. dep. Solaro della Margarita rispose poche parole affine di respingere qualunque taccia che sulla sua passata amministrazione volle farsi e si riportò ai documenti d'ufficio che la riguardano.

La difesa del governo venne poi sostenuta dai signori ministri Cavour e Rattazzi e bisogna pur dirlo che le loro parole fecero dileguare molte delle prevenzioni che su questo affare si erano sparse nel pubblico. L'affare Mainelli, senza diventar limpido come l'acqua, non è più quel misterioso imbroglio che generalmente lo si volle fare. L'autorità consolare da cui dipendeva l'eredità Mainelli non è sicuramente compiutamente giustificata della sua negligenza; ma il ministro degli esteri ha delle buone e valide ragioni in sua difesa.

In fondo di tutto questo insomma vi ha un po' di negligenza, forse in qualche individuo, non parliamo delle autorità, un po' di mala fede, molte combinazioni sfortunate e per risultato di tutto ciò un danno che non si può nè giustamente calcolare nè riparar in alcun modo.

DIVIETO AUSTRIACO DELL' *Indépendance belge*. La *Corrispondenza austriaca* espone in un lungo articolo i motivi pei quali il governo di Vienna si è indotto a vietare l' *Indépendance belge* in tutta la monarchia austriaca. Siccome questo affare deve produrre una grande sensazione nel mondo politico, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori di riprodurre l'articolo intero, tanto più che la causa principale di quel divieto è una quistione che concerne l'Italia. La *Corrispondenza* scrive:

« Dobbiamo rilevare con soddisfazione che ultimamente anche la stampa fuori dell'Austria, fogli tedeschi ed esteri si occupano più soventi dello sviluppo interno della monarchia, come anche della politica estera del gabinetto imperiale. Una cognizione più esatta della situazione e dei rapporti dell'Austria, una seria tendenza di rendere giustizia all'attività delle II. RR. autorità, d'investigare con imparzialità l'efficacia del governo per rialzare il benessere nazionale, e per assicurare la potenza dell'impero, tutto ciò deve contribuire a mettere l'Austria e il suo governo al sicuro contro giudizi falsi. Se in queste discussioni si fanno valere non di rado opinioni precoucette, idee erronee, si può attendere dalla polemica dei diversi fogli che a poco a poco siano allontanati simili inconvenienti. Errori di fatto, che pongono la politica dell'I. R. governo in una falsa luce, trovano, tuttavolta che ciò sia necessario, la rettificazione autentica. Ma se a quest'ultimo si oppone un'ostinazione costante, allora l'errore enunciato diventa menzogna intenzionale, e non si può addurre alcuna scusa. È noto che la *Corrispondenza austriaca* ha smentito nei termini i più precisi la notizia dell'*Independance belge* intorno ad una supposta intromissione dell'I. R. gabinetto presso la corte di Napoli per indurre la medesima ad interrompere le relazioni diplomatiche col Piemonte.

« Il foglio di Bruxelles, cui non può essere ignoto che quella rettifica di fatto proveniva da fonte autentica, ha opposto alla smentita una smentita, e con ciò reso manifesto che vuole con intenzione indurre in errore sulla politica austriaca. Imperocchè quando si tratta di fatti, di atti del governo imperiale, nessun imparziale può ammettere una parità di diritto fra i due organi di pubblicità, o altrimenti si dovrebbe sostenere come massima della discussione pubblica la parità dell'inscienza (*die Parität des Nichtwissens*) (*sic*).

« Un'altra affermazione fa presentemente il giro nel giornalismo tedesco: L'I. R. gabinetto si sarebbe rivolto alle corti tedesche con lagnanze contro il contegno della Prussia nella questione dei principati danubiani. Anche questa notizia è inesatta. Se avviene il caso che una potenza vicina amica nutre sopra un punto un'opinione divergente da quella dell'Austria, l'I. R. governo cercherà d'intendersi colla rispettiva corte, e in questo stato di cose non havvi alcun motivo per recare dinanzi ad altri governi la diversità di opinione che forse esiste ancora, nella questione pendente.

« Un biasimo energico richiedesi però quando i pubblici fogli attribuiscono o inventano a carico del governo imperiale atti che suppongono motivi impuri, sentimenti anti-tedeschi. In questo numero contiamo la vile affermazione che il gabinetto austriaco siasi manifestato a Parigi per riguardo all'affare Holstein-Lauenburg, con lagnanze contro la supposta insistenza della Prussia per un procedere più energico, oppure colla corrispondente giustificazione del proprio procedere dell'Austria.

« La storia della diplomazia della corte imperiale non offre alcun esempio, che il gabinetto di Vienna abbia chiamato le corti estere ad essere arbitre in un affare puramente tedesco, oppure abbia richiesto od anche volontariamente ammesso l'intervento diplomatico dell'estero in questioni che incontestabilmente appartengono soltanto alla competenza della Germania.

« Come quindi noi respingiamo l'accennata insinuazione con sdegno, così tratterebbe pure senza dubbio ogni altro governo tedesco con giusta indegnazione come un'offesa al suo onore l'affermazione di aver tentato di recare gli affari interni della confederazione germanica dinanzi ad un foro non tedesco. Fortunatamente nell'affare Holstein-Lauenburg non havvi nemmeno un pretesto per la perfida accusa menzionata, dacchè l'Austria e la Prussia sono perfettamente d'accordo di procedere unite in questo affare. »

Lasciando alla *Corrispondenza austriaca* le sue metafisiche distinzioni sulla parità della scienza e dell'inscienza nei fogli pubblici, osserviamo che il governo austriaco ha un interesse di smentire ciò che l'*Indépendance* poteva dare, come notizia abbastanza degna di fede, con animo affatto imparziale. Del resto notizie erronee corrono tutti i giorni per le gazzette, e i fogli austriaci ne sono strabocchevolmente pieni, più di quelli di ogn'altro paese dell'Europa. Quelle notizie si smentiscono da chi spetta quando ciò vale la pena, e poi si lascia gracchiare. La particolare suscettibilità manifestata in questa circostanza dal governo austriaco dimostra abbastanza che nell'affare vi è qualche cosa di vero, e che il risultato non fu come il gabinetto di Vienna desiderava, come già si conosce da altra parte. Notiamo che la *Corrispondenza austriaca* e il governo di Vienna non sono gli unici oracoli della verità, tanto meno quando si tratta di cose accadute a Napoli e non a Vienna. La smentita austriaca potrà avere qualche valore per ciò che concerne la forma delle comunicazioni e dei tentativi fatti a Napoli; ma sapendosi che in diplomazia non tutto procede in vie solenni e formali, una smentita ufficiale lascia sovente sussistere il fatto sostanziale nella sua integrità.

Ciò vale anche per le altre smentite della *Corrispondenza austriaca* per gli affari dei principati danubiani e della Danimarca. Il gabinetto austriaco è molto ansioso di far valere i suoi sentimenti tedeschi, sebbene i suoi interessi non siano esclusivamente tedeschi, anzi preponderino in esso interessi non tedeschi.

È pure da notarsi nelle espressioni della *Corrispondenza austriaca* una certa quale irritazione ed ostilità contro la Francia, cui si vorrebbe impedire di occuparsi della questione vertente colla Danimarca. Dal punto di vista della Germania la questione sarà tedesca, ma dal punto di vista della Danimarca la questione può essere benissimo d'interesse europeo, e la Francia come potenza primaria può avere non solo il diritto, ma anche l'obbligo d'ingerirsene in quanto ne possa essere danneggiata l'integrità della Danimarca.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19.

Londra, 19. La banca ha ridotto lo sconto dal 6 1|2 al 6 per 0|0.

La camera dei lords ha adottato il *Money bill* alla maggioranza di 101 voti contro 96.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piem.* pubblica una lista di 26 pensioni.

FATTI DIVERSI

Lutto di corte. — S. M. il re avendo ricevuto per via telegrafica, dal suo inviato a Firenze, la dolorosa notizia della morte colà avvenuta il 15 del corrente alle ore 5 antim., di S. A. I. e R. l'arciduchessa Maria Luigia Giuseppina di Toscana, sua zia, ha ordinato il lutto per giorni quaranta a cominciare dal 16 di questo mese. (*Gazz. piem.*)

La squadra inglese. — Ci giunge notizia da Cagliari che il giorno 17 corrente il vice ammiraglio comandante la spuadra inglese, lord Lyons, fece visita alle autorità civili e militari della città, le quali si affrettarono ieri a rendere la visita all'illustre ammiraglio, da cui ebbero le più gentili accoglienze.

Lord Lyons annunziò che il giorno 19, vale a dire oggi, avrebbe fatto vela per la Spezia e per Genova, e che quindi egli sbarcando in quest'ultima città, si sarebbe recato a Torino.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nello scorso mese di maggio a L. 1,090,192 26, cioè:

Linea di Genova . .	L.	908,181 48
» Susa . .	»	68,716 46
» Pinerolo . .	»	44,770 39
» Vigevano . .	»	14,735 70
» Voltri . .	»	26,766 13
Navigazione del Lago Maggiore	»	27,022 10

I prodotti complessivi dei primi cinque mesi sommano a L. 4,748,108 88 contro L. 4,219,933 38, donde l'aumento nel 1857 di L. 534,175 50.

Guardia nazionale. Abbiamo già annunziata l'adunanza che si tenne, due settimane sono, in Saluzzo della milizia nazionale della divisione e degli attestati di mutua simpatia ed affetto che i militi diedero in quella circostanza.

Ugual riunione si terrà l'anno venturo in Savigliano, ed il cav. di Sant'Albano, maggiore comandante il battaglione, avendolo annunziato alla guardia nazionale, n'ebbe in testimonianza di stima ed amorevolezza un indirizzo dei capitani del medesimo battaglione di Savigliano, il quale dimostra come il cav. di Sant'Albano negli otto anni dacchè comanda il detto battaglione siasi acquistato, se non altro, il premio e compenso da lui desiderato, vale a dire la stima e l'affetto dei militi colla solerzia e collo zelo, malgrado gl'incomodi di salute, e col promuovere sempre l'adempimento dei doveri della guardia nazionale con imparzialità e fermezza, esprimendo inoltre il vivissimo desiderio che egli perseveri a dirigere e guidare il battaglione.

Feste popolari. La guardia nazionale di Annecy è una delle meglio organizzate dello stato: ciò che torna ad onore e di quella popolazione e dell'intelligente ed autorevole operosità del maggiore di essa guardia, Mr. de Visigny, se non sbagliamo a scriverne il nome. Ora « la guardia nazionale d'Annecy, » dice un programma che abbiamo sotto gli occhi, « volendo maggiormente stringere i legami di fratellanza che esistono fra le milizie nazionali dello stato, e dare una solenne testimonianza del suo attaccamento al re ed alla costituzione, ha votato un tiro nazionale e deliberato il seguente programma. » E il programma, che sarà fatto conoscere particolareggiatamente a suo tempo, stabilisce che nei giorni di venerdì, sabato e domenica della penultima settimana di luglio, vi sarà tiro pubblico al bersaglio, a cui concorreranno certo tutte le guardie nazionali della Savoia, e alcune speriamo anche del Piemonte; vi saranno manovra e rivista della milizia d'Annecy; accoglienze alle varie deputazioni e banchetto pubblico, giuochi diversi, luminaria, festa nautica, ballo campestre, fuochi d'artifizio sul lago e sulle passeggiate, festa di notte e ballo d'invito. Sappiamo che la sottoscrizione, non appena proposta, venne coperta dalle firme di tutti i militi d'Annecy, avendo primo dato buon esempio il maggiore, che soscrisse per tre mila lire.

Noi non sapremmo immaginare nulla che meglio di queste feste sia efficace a tener vivo lo spirito patriottico delle popolazioni, ad infondere qualche vigoria nell'istituzione della guardia nazionale, a ravvicinare in una comune concordia d'affetti e di sentimenti le popolazioni delle varie provincie dello stato. E facciam quindi le nostre più vive congratulazioni alla guardia nazionale d'Annecy.

Pubblicazioni. — La società *L'Unione tipografica* ha pubblicate le dispense 53-55 e le dispense 4 e 5 delle tavole della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, quarta edizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente SAPPA.

Tornata del 19 giugno.

La seduta s'apre ai tre quarti. Leggesi e quindi approvasi il verbale di quella di ieri.

Michelini A.: Ieri dissi che avrei votato con quelli che siedono su questi banchi, e intendeva dire colla maggioranza di essi. Siccome però alcuni giornali fraintesero le mie parole, dichiaro che avrei votato pel *sì*.

Bilancio di grazia e giustizia.

Chiaves dice che egli vuole anzitutto far scomparire una flagrante violazione della legge, che i giudici del tribunale provinciale di Torino, per es., abbiano quasi tutti uno stipendio inferiore a quello cui avrebbero per legge diritto; e vuole qualche aumento di stipendio, pei giudici di mandamento e per gli aggiunti, come si è praticato in altri dicasteri. Il bilancio è pure una legge e vi si deve poter proporre degli aumenti.

Cavallini dice che la commissione del bilancio si preoccupò e dell'insufficienza degli stipendi e delle differenze che esistono. Ma se vuolsi che il senato abbia solo un voto come politico sul complesso del bilancio, dobbiamo guardarci dal toccare le leggi organiche in occasione del bilancio. Tutti riconoscono l'urgenza e d'aumenti e di pareggiamenti; ma il tempo stringe ed ora non si potrebbero discutere. D'altronde, il guardasigilli ha promesso un progetto di legge. Io propongo quindi il seguente ordine del giorno: « La camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro guardasigilli, che sul principio della prossima sessione presenterà un progetto di legge speciale per una più equa e proporzionale distribuzione degli stipendi alla magistratura, passa all'ordine del giorno.»

Astengo, relatore, accetta l'ordine del giorno a nome della commissione.

Biancheri vorrebbe che il ministero dichiarasse che presenterà anche il progetto di riorganizzazione giudiziaria, nel quale c'è pure la importantissima applicazione del giurì.

Deforesta spera anzi che la camera verrà esordire la prossima sessione col discutere questo progetto di riorganizzazione, al quale sarà coordinato quello per l'aumento degli stipendi. In questo poi la camera comincierà a decidere il principio del pareggiamento delle varie corti. Ciò senza pregiudizio di quelle proposte parziali che si possono far ora e che non cambino la pianta.

Buffa eccita il ministro ad esercitare sorveglianza sull'amministrazione della giustizia in certi mandamenti. Il ministro protesterà pei suoi impiegati; tengo la sua protesta come già fatta. Ma se fossero rimossi gli ostacoli, troverebbe forse giudici che sono talora anche parte; altri che creano per proprio vantaggio necessità d'atti non necessarii; altri che furono traslocati perchè vennero in urto con qualche potente persona. Sono cose che non giungono facilmente agli orecchi del ministro; è bene che gli giungano per la via dei deputati. E queste parole stesse faranno che qualcheduno rientri nella propria coscienza.

Deforesta dice che la camera gli permetterà di far sempre una protesta. A lui non consta delle cose dette dal dep. Buffa, nè di nessuna traslocazione per urto. Che se qualche giudice avesse da fare meno esattamente il suo dovere, nei limiti che il guardasigilli deve osservare in faccia alla magistratura, darà i provvedimenti necessarii.

Naytana dice che si fece pure un aumento anche sul bilancio dell'interno; che i tribunali veggono sempre crescere i loro lavori; che vi sono molte cause arretrate.

Deforesta dice che si deve andar a rilento, quanto all'accrescere il numero dei giudici, perchè si potrà forse sopprimere qualche tribunale.

Sulis appoggia l'ordine del giorno. Parla quindi contro il mal vezzo di diminuire talora gli stipendi fissati per legge agli ufficiali giudiziari; ed adduce l'esempio di un consigliere della corte d'appello di Genova. Se il ministro avesse facoltà di variare le cifre del bilancio, potrebbe mantenere lo stipendio intiero ai suoi devoti e diminuirlo agli altri.

Rattazzi: Non so come il togliere stipendi possa condurre a corruzione; piuttosto lo potrebbe la facoltà di accordare. Si era fatta a Genova una vacanza ad un posto di 6m. lire; vi era un progetto di legge che pareggiava gli stipendi delle corti e pareva inopportuno che si concedesse uno stipendio, che avrebbe poi potuto dar luogo ad inconvenienti. E la camera approvò nel bilancio del 1854 il fatto del governo.

Cavallini dice che l'aumento fatto nel bilancio dell'interno aveva una portata assai minore di quel che si domanda ora. Qui non si sa nemmeno qual somma possa essere sufficiente.

Deviry insiste sulle anomalie che non si possono lasciar sussistere. I consiglieri della corte di Nizza sono pagati meno dei presidenti di terza classe.

Deforesta dice che nell'ordine del giorno si accenna anche alla parificazione.

Sulis dice che il ministro doveva dare alla camera i motivi di quella riduzione di stipendio... (*Rattazzi*: L'ho fatto) Lo può dire senza scrollare il capo. Addussi del resto questo fatto come un esempio. Non vorrei che il ministro potesse variare gli stipendi senza autorizzazione della camera.

Isola dice che quel giudice di Genova stette per tre anni con mille lire di meno. Ora si propongono 13m. lire per rintegrare questi stipendi. Ma bisognerebbe rintegrarli anche pel passato, sui casuali.

Deforesta dice che, dopo l'approvazione della camera, quegli impiegati non possono accampare nessun diritto. Il passare da stipendio a stipendio è pure una promozione.

L'ordine del giorno *Cavallini* è approvato a grande maggioranza.

Daziani richiama un altro ordine del giorno per l'abolizione delle decime in terraferma, circa la quale il ministro aveva promesso di presentare nella sessione scorsa un progetto di legge.

Deforesta non dimenticò quest'ordine del giorno; ma la legge presentava molte difficoltà e sarà presentata nella sessione prossima.

Daziani: Il sig. ministro però aveva fatta promessa solenne ed ha attività e capacità da superare queste difficoltà.

Deforesta: Ma la camera non potè discutere nemmeno il progetto per la riorganizzazione giudiziaria.

Demaria fa alcune altre osservazioni.

Alla cat. 7, *Leo* domanda che sieno reintegrati due giudici che furono tolti dalla corte d'appello di Cagliari, dicendo che l'amministrazione della giustizia ne soffre.

La proposta *Leo*, appoggiata da *Decastro*, ma combattuta da *Astengo* e dal guardasigilli, il quale però accetterebbe l'aumento d'un giudice, è dalla camera respinta.

Alla categoria 14, *Statistica giudiziaria*, 8m. lire, *Deforesta* dice che fra breve sarà pubblicato un pregevole volume di statistica giudiziaria, con indicazioni di somma utilità, e loda le persone che diedero disinteressatamente la direzione ai lavori. Se ogni anno però si deve pubblicare un volume, saranno d'uopo impiegati permanenti ed allora sarà forse da aumentarsi l'assegno.

Approvatesi le altre categorie, *Arnulfo* osserva che la corte di cassazione ha arretrati per un anno e mezzo di lavoro e sarebbero quindi da accrescersi i giudici ed i sostituiti dell'avvocato generale, onde la corte potesse sedere tutti i giorni. Eccita poi il ministro a presentare il più presto possibile la revisione del codice di procedura, onde cessino gli inconvenienti che ora esistono.

Deforesta dice che quest'anno i membri della cassazione cercarono di spedire un maggior numero di cause e che si ricorda doversi il codice di procedura ripresentare nel 1858.

Si approva qualche categoria lasciata in sospeso del bilancio degli esteri.

Affare Mainelli.

Chiaves: Io feci già dichiarare d'urgenza una petizione di A. Mainelli da Casale. Le condizioni della persona sono deplorabili e l'opinione pubblica si è altamente commossa nè a torto per questo fatto. Molte sono le famiglie che hanno il padre, il fratello in lontane regioni e che n'aspettano grandi ricchezze. (*Lamargherita*: Domando la parola) Nel 39 moriva in Rio Janeiro Giulio Mainelli. Nel 38 si spedirono in Piemonte le carte riflettenti la sua eredità e andarono perdute. Nel 42, 43, 46 il Mainelli ricorreva al ministero per avere notizie del fratello, ma non ne potè mai avere. Il console di Lima nel 45 scrisse che, fallito l'esecutore testamentario del Giulio Mainelli, vi erano ancora 95 mila lire a disposizione del fratello; ma questi non ne seppe nulla. Solo nel 46 il ministro degli affari esteri d'allora scrisse una lettera all'A. Mainelli, dichiarando che non voleva più oltre lasciarlo digiuno delle notizie del fratello ed annunziandogliene la morte avvenuta otto anni prima. Le carte erano state nel 39 trasmesse con un dispaccio numero 36. Ora nel protocollo relativo a Rio Janeiro si trovarono i dispacci 35 e 37, non il 36. Si scrisse a Rio Janeiro e fu risposto che erasi perduta tutta l'annata 1839.

Quando si seppe delle 95m. lire, la segreteria invitò il Mainelli a mandare una procura al console. Mandatala in marzo del 47, ne ebbe ricevuta solo due anni dopo, colla dichiarazione che le 95m. lire erano sfumate come il resto. Dopo essere stato digiuno delle notizie, il Mainelli doveva rassegnarsi a restar digiuno anche dell'eredità. Si parlò di violenze usate contro il Mainelli; ma io non so nè credo che abbiano un nesso con questo affare.

Le leggi del 15, del 35, del 39 stabiliscono che gli agenti del governo devono tutelare gli interessi dei nazionali e trasmettere alla segreteria degli esteri lo stato dei crediti dei deceduti. Credo che si debba tranquillare l'opinione pubblica a questo riguardo. Io interpello quindi il ministro degli esteri se siansi diramate opportune istruzioni ai consoli; se la segreteria di stato può ritardare le communicazioni; se un ministro, denunciatosi un fatto avvenuto sotto la sua amministrazione, si creda autorizzato a starsene in silenzio e non dare nè in pubblico nè in privato spiegazioni che possano giovare agli interessati. Un ministro ha in ogni tempo la responsabilità morale degli atti compiutisi sotto la sua amministrazione. Si deve poi dare alla popolazione questo materiale argomento, che sotto un regime di libertà è meglio osservata la tutela dei diritti di proprietà.

Solaro della Margherita (per un fatto personale; *movimento di curiosità*): Sono già molti mesi che alcuni giornali, che sogliono vituperare ogni più sacra cosa e di cui le lodi non sono un onore, nè il vitupero offende, fanno anche me bersaglio di assurde calunnie, sperando una risposta. Io tacqui. Al mio silenzio fu opposta una falsa lettera; io la smentii; ma nulla dissi pur quando mi si attribuirono maltrattamenti e il sequestro della mia vittima. Ora non mi sorprende che siasi presentata una petizione per rinnovare lo scandalo anche in parlamento, (*Oh! oh!*) a proposito del Mainelli morto 20 anni fa. Sono grato all'onorevole Chiaves che abbia voluto anticipare di due giorni la discussione. Si sbagliano coloro che credono che io abbia a dar qui soddisfazioni e spiegazioni. Nè, se avessi anche la virtù della Dea Mnemosine, potrei darle senza i documenti che si trovano negli archivi del ministero degli esteri e coi quali i tribunali provinciali e di appello ed una commissione governativa nel 1853 respinsero già l'istanza del Mainelli. Il conte di Cavour potrà dare spiegazioni. Queste saranno le ultime mie parole. Il fine che chichessia possa aver avuto non sarà reaggiunto.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli affari esteri: Ho fatto raccogliere con molta cura tutti i documenti che si riferiscono al fatto del Mainelli e mi rincresce di non averli qui. Dall'esame attento però che ne ho fatto mi risultò la convinzione che, se vi fu forse qualche negligenza, non v'è però traccia nessuna di mala fede. Così pure opinò una commissione creata nel 1853 per questo e composta di Siccardi, Agnès e Rattazzi. Una lettera del console di Rio Janeiro, col N.° 36, non giunse; e quel console non teneva copia-lettere. La perdita di quel dispaccio potè forse avere cattive conseguenze pel Mainelli, il quale non seppe che tardi la morte del suo parente. Ma la segreteria la ignorava pure, ignorava che ci fosse un'eredità da curare. I tribunali di prima istanza e d'appello furono contrarii al Mainelli, il quale ricorse in cassazione. Ma come si potrebbe far risponsabili i consoli? Essi prestano opera gratuita e non possono essere risponsali che della mala fede. O sarà la persona del ministro risponsale dei 200 agenti? Allora la professione di ministro sarebbe troppo pericolosa. (*Si ride*) Basterebbe una o due eredità di questi zii d'America per assorbire gli stipendi di tutto un ministero. C'è però una risponsabilità morale. Il ministro degli esteri deve sorvegliare i suoi agenti, e questa materia delle successioni la si è regolata, raccomandandosi ai consoli di averne cura speciale. E i consoli fecero prova, devo dirlo, di tutto lo zelo. A Rio Janeiro però è difficile questa liquidazione della successione. Anche ora vi sono colà 5 e 6 successioni di cui non si può venir a capo. L'eredità del Mainelli poi fu esagerata assai e non era che di 90 o 100 mila lire, e dichiaro ancora altamente che non vi è in questa pratica nessuna traccia di mala fede.

Chiaves: Chi presentò la petizione alla camera fui io, nè lo feci per eccitare scandalo.

Il presidente: Il dep. Solaro non volle certo alludere a nessun membro di questa camera.

Chiaves: L'onorevole Solaro si è scaldata la testa e volle vedere nella petizione un'ostilità contro di lui: ciò che non è. Quando i giornali denunciano un fatto appoggiandosi a dati serii, essi o rappresentano l'opinione pubblica o vogliono informarla, e devono essere tenuti in conto. Io non ebbi parte in nessuna causa del Mainelli; ma siccome pensai che la petizione non sarebbe forse venuta in discussione, così credetti di dover chiedere una spiegazione che, se non voleva dare il dep. Solaro, avrebbe data il ministro degli esteri La segreteria degli esteri almeno doveva scrivere cosa si contenesse nel dispaccio num. 36, che era andato perduto. In ciò c'è qualche cosa più che ne-

gligenza. Delle altre spiegazioni sono soddisfatto, e spero che, se verrà in discussione la petizione del Mainelli, non si verrà chiudere ogni adito a quest'infelice che fu rovinato dalla negligenza degli agenti del governo.

Rattazzi: Le reminiscenze che ho del 53 mi dicono che anche il fatto della negligenza era escluso. Si trattava solo di una diligenza minore. Il Mainelli aveva nominato un esecutore testamentario e l'ufficio del console diventava perciò quasi inutile. L'esecutore testamentario ommise di prendere l'iscrizione, sicchè non fu collocato nel giudizio di graduazione. Nel dispacciò perduto poi non poteva esservi nulla d'importante pel Mainelli, giacchè non risultò che gli fosse stata trasmessa nessuna cambiale.

Chiaves: Se nel 45 si fosse data notizia al Mainelli delle 95 mila lire, questi si sarebbe recato a Rio Janeiro.

Rattazzi: Ma il Mainelli ebbe prima del 45 la notizia della morte del fratello.

Bilancio dell'interno.

Sulis domanda notizie sull'Albergo di Virtù.

Cavalli dice che in esso sono accolti allievi di tutte le parti dello stato; che è amministrato con molta parsimonia, sicchè bastano 90 centesimi per allievo; che molti non possono venir ammessi per scarsità di fondi; che il rapporto della commissione su questo istituto non può esser più onorevole; che la camera dovrebbe assegnare almeno 8m. lire.

Rattazzi dice che i redditi dell'istituto sono di 43m. lire; che qualche tempo fa perdette 13m. lire, cessando la sua partecipazione alle multe; che non ha ancora esaminata la relazione, ma che intanto è opportuna l'istituzione di una scuola di tessitura e di disegno. Voti dunque la camera se non le 8m., almeno le 4 mila lire.

Sineo parla pure in favore dell'Albergo di Virtù.

La proposta *Cavalli* è approvata.

Despine fa alcune osservazioni sul crescere degli esposti e della somma che lo stato vi spende, che ora è di 420m. lire; e domanda che il sussidio sia aumentato agli stabilimenti della Savoia.

Rattazzi dice che egli voleva già presentare un progetto di legge, per aumentare il sussidio alle divisioni che hanno un maggior peso, come Torino e Annecy, ma che si oppose il ministro di finanze, perchè si vedesse di sciogliere la difficoltà senza aggravio del bilancio. Il progetto sarà presentato nella sessione prossima.

Girod de Monfaucon dice che negli ospizi di Savoia vengono anche esposti di Francia e che il sig. ministro non può obbligare i consigli divisionali a votare una somma per la loro manutenzione.

Rattazzi dice che finchè non si vengano a conoscere i parenti, la spesa è obbligatoria per le divisioni; e che Torino mantiene il quarto degli esposti, mentre non ha il 40° della popolazione dello stato. Un aumento di sussidio sarebbe anzitutto dovuto alla divisione di Torino.

La seduta è levata alle 5 3|4.

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Nel pomerigio di ieri il tribunale *misto* ha pronunciato la sua sentenza nella grande causa degli *imputati politici* e gli ha assoluti tutti: di che, come è facile imaginare, si fa molta festa in città. Se non che si teme che per rispetto ad alcuni non siano adottate, in via di polizia, disposizioni eccezionali che tempereranno notabilmente l'effetto giuridico dell'assoluzione. Intanto non si può non rallegrarsi colla magistratura che ha dato con questo giudizio una assai bella prova di coraggio civile e di indipendenza.

Lombardo-Veneto

Scrivono da Milano 15 giugno alla *Gazz. di Verona*:

« Da fonte attendibile so che il tronco Coccaglio-Bergamo-Treviglio sarà ultimato coi primi del prossimo agosto e se i conti non fallano lo si aprirà per quell'epoca al pubblico servizio.

Notizie Estere

Svizzera

Le conchiusioni del messaggio col quale il consiglio federale ha raccomandato all'assemblea federale di ratificare il trattato di componimento della quistione di Neuchatel proposto dalle grandi potenze, sono del tenore seguente:

« *L'assemblea federale della confederazione svizzera.*

Avendo preso notizia del trattato fatto a Parigi il 26 maggio 1857, sotto riserva di ratifica fra i plenipotenziari della confederaztone svizzera, e delle LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, la regina del regno-unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie affine di regolare la quistione di Neuchatel;

Dopo aver esaminato il rapporto e la proposizione del consiglio federale in data dell'8 del corr. mese;

In applicazione dell'art. 74 § 5 della costituzione federale decreta:

Art. 1. Il trattato fatto a Parigi il 26 maggio 1857, sotto riserva di ratifica, fra i plenipotenziari della confederazione svizzera e le LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, la regina del regno-unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie, per regolare la situazione internazionale del cantone di Neuchatel con una modificazione dell'art. 23 dell'atto del congresso di Vienna del 9 giugno 1815, in quanto si riferisce al principato di Neuchatel e la contea di Valangin, è approvato in ogni suo contenuto.

Art. 2. Il consiglio federale è incaricato di ratificare questo trattato a nome della Confederazione svizzera e di provvedere alla sua esecuzione dopo lo scambio delle ratifiche. »

Trattato.

« Le LL. MM. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, la regina del regno-unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, l'imperatore di tutte le Russie, animati dal desiderio di togliere ogni causa di perturbazione della pace generale, e nella mira di mettere a tal fine in armonia la posizione internazionale del principato di Neuchatel e della contea di Valangin colle esigenze della quiete d'Europa;

« E S. M. il re di Prussia, principe di Neuchatel e conte di Valangin, avendo manifestato l'intenzione di aderire, nel sumentovato scopo ai desiderii de' suoi alleati;

« Fu invitata la confederazione svizzera ad intendersi colle prelodate maestà sui dispositivi più atti a conseguire questo scopo.

« In conseguenza di che le prelodate maestà e la confederazione svizzera hanno nominato a loro plenipotenziari (seguono i nomi dei plenipotenziari), i quali ecc.

« Art. 1. S. M. il re di Prussia consente a rinunciare in perpetuo per sè, suoi eredi e successori, ai diritti di sovranità che l'art. 23 del trattato conchiuso in Vienna il 9 giugno 1815 gli attribuisce sul principato di Neuchatel e sulla contea di Valangin.

« Art. 2. Lo stato di Neuchatel, quind'innanzi appartenente a se stesso, continuerà a formare parte della confederazione svizzera, allo stesso titolo come gli altri cantoni, ed in conformità dell'articolo 75 del sumentovato trattato.

« Art. 3. La confederazione svizzera assume tutte le spese risultanti dagli avvenimenti del settembre 1856. Il cantone di Neuchatel non potrà perciò essere altrimenti aggravato più di qualsivoglia altro cantone ed in proporzione del suo contingente di danaro.

« Art. 4. Le spese, delle quali rimane aggravato il cantone di Neuchatel, saranno distribuite su tutti gli abitanti ed in base d'una esatta proporzione, senza che nella via d'una imposta eccezionale od in qualsivoglia altra maniera ne sia per intero od in parte maggiore caricata una classe o categoria di famiglie o persone.

« Art. 5. Sarà impartita piena ed intera amnistia per tutti i reati e le trasgressioni politiche e militari, che sono in relazione cogli ultimi avvenimenti, e ciò a favore di tutti i neuchatellesi, gli svizzeri od i forestieri, e nominatamente a favore delle milizie che, passando all'estero, sonosi sottratte al dovere militare.

« Nessuna azione criminale o correzionale per indennizzazione di danni potrà essere diretta nè dal cantone di Neuchatel, nè da qualsiasi corporazione o persona contro quelli che, direttamente od indirettamente, hanno preso parte agli avvenimenti di settembre.

« L'amnistia si estenderà parimente a tutti i reati politici o di stampa anteriori agli avvenimenti di settembre.

« Art. 6. I redditi dei beni ecclesiastici stati nell'anno 1848 incorporati coi beni dello stato non potranno essere sottratti al primitivo loro scopo.

« Art. 7. I capitali ed i redditi delle fondazioni pie, degli istituti privati di pubblica utilità, come la sostanza legata dal barone de Pury alla borghesia di Neuchatel, saranno rispettati religiosamente; essi saranno conservati in conformità delle intenzioni dei fondatori e degli atti che hanno instituito queste fondazioni, e non potranno giammai essere stornati dal loro scopo.

« Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno scambiate entro il termine di giorni vent'uno, o più presto se possibile. Lo scambio avrà luogo a Parigi.

« In fede di che i rispettivi plenipotenziari l'hanno sottoscritto e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Parigi il 26 maggio 1857.»

(*Seguono le sottoscrizioni*)

Austria

Non è soltanto il vescovo di Bergamo che nell'impero austriaco si lagna della stampa periodica. Si scrive da Vienna al *Times* che quel cardinale arcivescovo è estremamente adirato contro i giornali perchè biasimano il contegno dei clericali nel Belgio. Il suddetto cardinale ha dichiarato che farà le sue lagnanze presso la più elevata autorità dell'impero sull'intollerabile licenza della stampa (in Austria, *risum teneatis!*). Il foglio che più di tutti muove la bile a sua eminenza è il *Wanderer* (eppure come è umile e sommesso questo foglio nel suo literalismo). Qualche tempo fa l'arcivescovo mandò uno dei suoi subalterni allo stampatore di questo giornale, che ha una bottega a pian terreno del palazzo arcivescovile, che lo avrebbe fatto sloggiare se non interrompeva immediatamente ogni sua connessione con quel foglio.

Lo stesso corrispondente narra pure il seguente aneddoto per la cui verità si rende garante. Qualche tempo fa un possidente di Laakirchen nell'Austria superiore ricette una lettera dal suo parroco, nella quale gli si rammentava che non aveva fatto la sua Pasqua, e lo si citava a comparire nel presbitero onde giustificarsi di questa ommissione. Sebbene questa lettera fosse stata scritta per ordine del rev. vescovo di Linz, quel possidente non si curò del contenuto della medesima, ma la spedì a Vienna ad alcuni suoi amici che la lessero in pubblico in una adunanza del comitato dell'unione industriale. (*Gewerte-Verein*).

Notizie Ultime

L'*Indépendance Belge* narra nella sua rivista politica che il signor Pidal, ministro degli affari esteri in Spagna, si è lagnato presso l'inviato sardo che certi giornali di Torino abbiano pubblicato, a proposito della sua sovrana, della principessa delle Asturie, e della corte di Spagna, degli articoli offensivi per la persona reale e per altre individualità cospicue. Il rappresentante della Sardegna, aggiunge il giornale belga, ha risposto, come altre volte il conte Cavour al conte Paar che parlava a nome dell'Austria, cioè che deplorava gli abusi della stampa, ma che spettava al governo spagnuolo di chiedere ai tribunali, col mezzo del suo agente accreditato a Torino, la repressione dello scandalo e la punizione dei colpevoli. Questa risposta non sembra aver soddisfatto il signor Pidal.

Non ci ricordiamo di aver letto nei giornali liberali di Torino negli ultimi tempi espressioni offensive alla regina della Spagna, nè qualsiasi allusione alla principessa delle Asturie. In quanto alla corte di Spagna, non conosciamo presso di noi alcun articolo di legge che contempli le offese fatte ad un essere così astratto come è una corte, nè sappiamo che ciò sia contemplato specialmente nella legislazione sulla stampa di qualsiasi paese, se non è forse nello schema presentato dal ministero spagnuolo di recente alla camera dei deputati. Crediamo quindi che la notizia data dall'*Indépendance* meriti conferma. Non è impossibile che le conferenze tenute fra il signor Pidal e il barone Tecco a Madrid per concertare il trattato per l'estradizione dei delinquenti, di cui si fece già parola in alcuni giornali, abbiano dato luogo a supposizioni simili a quelle di cui fa menzione l'*Indépendance* e che non abbiano alcun fondamento.

— Il *Moniteur* dice essere stato sottomesso al consiglio di stato in Francia uno schema di decreto per l'istituzione di una cassa generale delle assicurazioni agricole, la quale si assume di risarcire, a guisa di una società di mutua assicurazione, i danni della grandine, del gelo, delle inondazioni e della mortalità.

Egli è il 28 e non il 22 giugno, come annunciava il telegrafo, che l'imperatore dei francesi pensa recarsi a Plombières.

La conferenza pei confini dei principati danubiani non ha avuto luogo il 16, come aveva annunciato il *Nord*. Questo giornale dichiara ora che essa avrà luogo prossimamente, senza indicare la data.

Il *Journal des Débats* pubblica la circolare del sig. Laboulage agli elettori del primo circondario di Parigi, nella quale egli dichiera che i suoi principii sono quelli che « i nostri padri hanno conquistato nel 1789, quelli che la Francia ha amato e difeso dal 1814 al 1848.» È notevole come il candidato del *Débats* esclude l'èra napoleonica e repubblicana dalla difesa dei principii del 1789. Dalla circolare risulta che il sig. Laboulaye assumerà il mandato effettivamente, e per conseguenza presterà il giuramento prescritto dalla costituzione, ove sia eletto. Il *Débats* accompagna questa circolare di alcune parole di raccomandazione firmate dal sig. S. de Sacy.

L'articolo del *Siècle* che trasse sul giornale un'ammonizione ufficiale, tende a dimostrare l'immensa diffusione del partito democratico in Francia. La frase incriminata è la seguente: « Oggi di che si tratta? Di dimostrare che il « paese centralizzato a Parigi è vivamente e « sinceramente affezionate alla libertà, alle li- « bere istituzioni e che le riclama altamente; « a dimostrare con un numero immenso di « aderenti di ogni gradazione che le idee del « 1789 contano nella capitale caldi aderenti. »

Il *Constitutionnel* impiega tutte le braccia disponibili nella sua polemica sulle elezioni, contro i giornali liberali. Nel foglio pervenuto quest'oggi, il sig. Cauvain ha scritto l'articolo di fondo contro le due liste liberali, il signor Boniface un articoletto contro il *Siècle* in difesa delle circolari dei prefetti, e il sig. H. Marie Martin un lungo articolo contro il *Times*, in cui pretende che il sistema delle elezioni è più liberale in Francia che in Inghilterra.

Il *Constitutionnel* annuncia pure che il *Mémorial d'Amiens*, l'*Ami de l'ordre*, il *Siècle* e il *Courrier de Paris* furono denunciati ai tribunali sotto l'accusa di false notizie, per aver inserito o riprodotto un articolo che segnalava il commissario di polizia di Montdidier siccome colpevole di minacce e di abuso di autorità in materia elettorale. Lo questione, a quanto pare, si fa seria.

Il *Constitutionnel* annunzia pure che i delegati dei porti interessati nella quistione dei pacchebotti transatlantici sono stati chiamati ad una conferenza che doveva aver luogo giovedì a St-Cloud sotto la presidenza dell'imperatore.

Finalmente lo stesso giornale ha una corrispondenza da Costantinopoli 8 giugno, nella quale l'Austria viene accusata di mene e raggiri presso i caimacan della Moldavia e Valacchia per indurli a resistere agli ordini espliciti della Porta nell'affare delle elezioni e parla di nuovi vivi reclami e proteste dei commissarii di Francia, Russia, Prussia e Sardegna contro quelle mene. Rescid bascià promise agli ambasciatori di quelle potenze di far cessare questo stato di cose.

— Il *Moniteur belge* annuncia che le milizie, chiamate di recente sotto le armi, saranno rimandate alle loro case immediatamente. Il ministro della guerra pubblica un ordine del giorno nel quale fa grandi elogi del contegno dell'esercito nelle ultime circostanze.

— A Eisenach nella cappella della Wartburg ebbe luogo la quarta conferenza evangelica di tutta l'Alemagna l'11 corr. Vi erano tutti i delegati degli stati tedeschi ove si trovano protestanti. Il presidente fece un rapporto sugli affari ecclesiastici dei due anni trascorsi dall'ultima conferenza.

— La corrispondenza di Vienna del *Nord*, 14 giugno, parla di un visibile malumore dell'Austria contro la Francia, perchè questa potenza vuole impadronirsi di tutte le quistioni europee.

L'idea della fine del mondo fu motivo di serii disordini nella Gallizia austriaca verso i confini russi. I contadini si abbandonarono, in vista di quella credenza, a molti deplorabili eccessi contro l'altrui proprietà, e la forza armata dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

— Si annuncia da Madrid che il giorno 18 doveva proclamarsi in via ufficiale la gravidanza della regina.

Il congresso spagnuolo si occupò di una discussione sulle pubbliche strade, la quale fu molto animata per quistioni personali. Intanto fu votato un articolo dello schema di legge relativo. Il senato si occupò della riforma della costituzione. Il marchese di Novaliches (generale Pavia) fece un discorso contro le proposte del governo, dicendo che colle medesime il ministero voleva punire il senato per aver in addietro col suo voto dato impulso agli avvenimenti che poi produssero la rivoluzione del 1854. Il maresciallo Narvaez negò questa intenzione. In principio della seduta del 13 il senato si occupò delle opere da farsi alla Puerta del Sol.

La *Iberia* afferma che il sig. Martinez de la Rosa pensa di dimettersi dal posto di presidente del congresso per prender parte alla discussione contro lo schema di legge relativo alla stampa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *sera*.

Berna, 19. Il consiglio federale rifiuta di restituire la corrispondenza realista, dicendo che essa appartiene agli archivi federali.

Credito mobiliare 1167.
Strade ferrate austriache 635.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 540.
Strade ferrate lombardo-venete 623.

Borsa di Parigi del 19 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 90 68 65
4 1[2 p. 0[0	92 »	91 90
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25	» »
3 p. 0[0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		93 1[4

G. Rombaldo, *Gerente.*

Alle feste che hanno luogo al *Pré Catelan* a Parigi gli eleganti che vi si recano a cavallo portano quasi tutti il cappello ***Clarence***, il quale fu un effetto meraviglioso colla *toilette* d'estate. Egli è però dispiacente che questo cappello non sia fatto che per le classi privilegiate dalla fortuna, giacchè una riforma somigliante dovrebbe potere estendersi in un *modo* generale.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso Piazza Castello,

Vendita di SEMENZA BACHI

di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state esenti da malattie.

Da rimettere in Torino

Una fondicheria od anche i soli mobili. Ricapito all'Ufficio d'Annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

E BALSAMO TROPICALE ANTIREUMATICO

di ***IPPOLITO BRIEUGNE***

Ognuno conosce quel terribile morbo, la **Gotta**; la medicina usa bensì alcuni rimedii palliativi aventi tutti grandi inconvenienti nel farne uso; ma sino adesso nessuno per la sua guarigione irrevocabile. Questo rimedio esiste, ed è l'**Elisire antigottoso** di IPPOLITO BRIEUGNE che egli ritrovò nella Nuova Orléans dopo perseveranti ricerche ed esperimenti su lui stesso, antica vittima della gotta, e guarito senza ritorno da alcuni anni.

Il medico in capo dell' ospedale di Tolosa, migliaia di persone guarite in America e molte in Europa dappoi la sua recente importazione, hanno accertato con lodevoli certificati e presenti di riconoscenza il valore di questo Elisire.

Esso non è disgustoso, i suoi effetti si manifestano in poche ore, ed i più acuti dolori cessano nello spazio di 12 ore; la guarigione è guarentita in pochissimi giorni. Vedasi l'istruzione.

Il sig. BRIEUGNE è anche l'autore del **Balsamo Tropicale Antireumatico** ch'egli adoperava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi, i suoi effetti sono sicuri e chi lo impiega guarisce. Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint Napoléon*, 52, *Toulouse*; a *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente per gli Stati Sardi. — Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio Tommaso; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

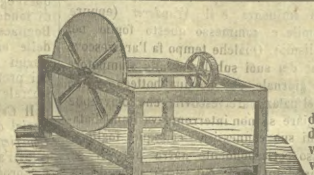
L'Elisire si vende . . L. **10**
Il Balsomo Tropicale . L. **3**.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qnalunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del pregresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne.**

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.



Da vendere
UNA
MACCHINA

da tagliar legna a colori per droghieri e tintori, d'ultima invenzione francese, per un lavoro preciso ed economico a prezzo d'incontro.

Dirigersi via Santa Teresa N° 21, casa Vivalda, dal Portinaio.

GRANDI MAGAZZINI

DI MAIOLICHE E TERRAGLIE

d'ogni genere all'ingrosso ed al minuto a prezzi di fabbrica, di Lorenzo Montefameglio, via delle Quattro Pietre, casa Rabbi, vicino alle Torri.

NB. Trovasi pure presso il suddetto il deposito di maioliche della fabbrica di Mondovì, del sig. Magliano. — Torino.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO

BIZOT E COMP.^A

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

Approvazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

CONFETTI ANTISCORBUTICI DI LAURENT. I sughi di piante antiscorbutiche che contengono zolfo fra i loro principii sono un depurativo ed uno stimolante per eccellenza; ma non se ne può far uso se non che nel momento in cui dette piante godono di tutte le loro virtù. I **Confetti di Laurent**, preparati, coi loro sughi concentrati nel vuoto in momento opportuno, permettono di far uso in ogni tempo di questo prezioso medicamento in tutte le malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*) nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

I **Confetti lubricativi** e **rinfrescanti** di **Laurent**, di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattia infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Questi confetti si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo di LAURENT, munite di un'etichetta, e sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea*, *amenorrea*, *anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Depanis, Bonzani; Genova, presso Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

Dépôt de Vins de France

Beaujolais, **Bourgogne** et **Bordeaux vieux** en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Hermitage** paille et séc, etc., en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n. 9 *bis*, à Turin.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

TERRENI FABBRICABILI

Da vendere anche a piccoli lotti di L. 12,000 caduno, in Torino, contrada del Cannon d'oro e Viale di San Maurizio, recapito dal portinaio casa Ropolo N.° 12.

Librerie di C. SCHIEPATTI di , via Po, N. 47, Torino.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE

ossia

Ricetta per gl'ipocondriaci

composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI

Milano, 1857, 1 vol. in-8°

L. 3 50.

LA

CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI

ossia

Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti.*

Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Londra 37, *Old Jewry -- Parigi* 15, *via Drouot*

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei RR. Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEL FANCIULLI. — Col versamento annuo di Fr. 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anno un capitale fisso garantito (*minimum garantito*) di Fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 0[0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico *(una volta tanto)* di Fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0[0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le Dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anno.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. — Col versamento annuo di Fr. 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla parecipazione all'80 0[0 degli utili, i quali nell' ultimo esercizio giunsero all'ingente somma di Fr. 2,631,818 35.

La **Gresham** accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo, negli ultimi cinque anni, sovvenire i suoi assicurati, per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. — Mediante un premio annuo di Fr. 248 una persona di 30 anni assicura un capitale di Fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0[0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. — 55 anni 9 0[0, 60 anni 10 35 0[0, 70 anni 15 0[0, 75 anni 18 20 0[0.

Le numerose combinazioni della Compagnia **Gresham** rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla Sede della Succursale d' Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Prezzo L. 6 ferruginosi | **MALATTIE SEGRETE.** | Prezzo L. 5 non ferrug.

CONFETTI del D^r REPIQUET

CHIRURGO IN CAPO DEGLI SPEDALI VENEREI CIVILI E MILITARI DI LIONE

Questo medicamento, sotto forma di un confetto delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturba giammai lo stomaco, nè purga minimamente e guarisce gli scoli venerei tanto recenti quanto antichi, in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, siccome pure è ottimo rimedio pei flussi bianchi. Esso è raccomandato da tutti i Medici più rinomati, ed è preferito a qualunque altro rimedio conosciuto fino al giorno d'oggi.

E. FOURNIER, farmacista, *rue D'Anjou St.-Honoré, n. 26, a Parigi.*

Diffidare delle contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'Autore.

Deposito centrale in Torino presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 19 *giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	in liquidazione
1819 5 0[0	1 aprile . .	— —	— — —	90-35	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-40-50	— — —	91-30-50-40	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	88-50 25 giugno	— —	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		301 —	304 31 luglio	— —	300 30 giugno
Ferr. di Novara	1 gennaio.	— —	730 31 luglio	— —	726-50 31 luglio
— Obbl.		— —	— — —	273 —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.